

Pestaggi in carcere, focus sui filmati carabinieri nega scelte di frame e tagli

S. MARIA CAPUA VETERE

Biagio Salvati

Si fa sempre più intricata la ricostruzione della protesta scoppiata la sera precedente al 6 aprile del 2020, giorno in cui avvennero i pestaggi ai danni dei detenuti da parte degli agenti imputati. In aula, il capitano Rudu Lupu - oggi in servizio a Frascati - chiamato in controesame a riferire sul capitolo relativo alle schede individuali degli agenti e ai riconoscimenti da parte dei detenuti, ha fornito pochi dettagli su questi aspetti, limitandosi a elementi tecnici come riferimenti a utenze telefoniche. Ma è stato un altro il

tema che ha catalizzato l'attenzione della giornata durante l'udienza di ieri celebrata davanti alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere, ovvero il video della protesta e il suo presunto taglio.

Uno dei momenti più significativi si è verificato quando in aula è stato sottoposto alla visione dell'ufficiale un filmato contenente immagini finora poco considerate. Nel video, registrato dopo le 21,56, si vedono chiaramente detenuti che rompono tavolini e si agitano, un quadro ben diverso dalla semplice «battitura» su cui si era incentrata la precedente deposizione. Il capitano ha spiegato di non aver mai visto quelle immagini prima e di non

essere nemmeno a conoscenza della loro esistenza.

La questione si complica se si considera che nell'informativa ufficiale, le immagini della protesta sono state descritte con un taglio netto: la sequenza si interrompe alle 21,56 e riprende solo alle 22,42, tralasciando quindi proprio i minuti in cui l'agitazio-

NEL CONTROESAME SPUNTA ANCHE UNO SCREENSHOT CON LA PROROGA DELLE INTERCETTAZIONI A FIRMA DEL MILITARE

ne sembra raggiungere il suo apice. Il teste, prendendo nettamente le distanze da questa selezione, ha affermato che non è stata sua l'attività di scelta e montaggio delle immagini e che la sua valutazione iniziale, secondo cui si trattava solo di una battitura e di un blando barricamento con alcune brandine, si basava su elementi diversi. A rendere ancora più interessante l'udienza è stato un passaggio sollevato dall'avvocato Giuseppe Stellato nel controesame. L'avvocato ha richiamato un elemento chiave: uno screenshot allegato alla richiesta di proroga delle intercettazioni, firmata dallo stesso capitano Lupu. L'immagine mostra un messaggio inviato dal comandante



IL PROCESSO Un frame dei filmati

Colucci all'ora capo del Dap campano, Antonio Fullone, in cui il primo scrive di stare «preparando la perquisizione con chiusura del Nilo». Il messaggio era stato inoltrato nella chat denominata «Notp Secondigliano», ma, stando agli atti, non ha ricevuto alcuna risposta da parte di Fullone. Questo scambio, apparentemen-

te marginale, potrebbe invece rappresentare un tassello importante per comprendere le dinamiche dietro la gestione della protesta e le decisioni prese dalle autorità interne al carcere. Il quadro investigativo si fa dunque sempre più articolato.

Lunedì sarà il turno dell'ultimo detenuto ancora da ascoltare, Francesco Di Saverio, insieme al brigadiere Domenico Felice. A seguire, toccherà ai periti che hanno lavorato sulle trascrizioni delle intercettazioni e a un testimone chiave della Procura. Nei prossimi giorni è attesa anche la perizia sulle copie forensi dei cellulari, un elemento che potrebbe rivelarsi determinante per chiarire ulteriori aspetti ancora oscuri di questa vicenda. Tra video tagliati, dichiarazioni inattese e scambi di messaggi ancora tutti da decifrare, il puzzle della protesta del 5 sera è tutt'altro che completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammalato

Smaltito lo sgomento per la distruzione di uno dei tre capanni d'avvistamento dell'Oasi dei Variconi, associazioni, società civile e istituzioni sulla costa domiziana si attivano per provare a evitare il verificarsi di nuovi episodi del genere. Va ricordato che sei anni fa già fu dato fuoco a un altro capanno dei Variconi utilizzato per il birdwatching, completamente distrutto. Peraltro, da due anni l'Oasi è area cantiere, affidata al Wwf che sta trasformando gli stagni utilizzati soprattutto dagli uccelli migratori da diamante grezzo in un tesoro a disposizione della biodiversità della costa domiziana e per l'intera comunità. I fondi a disposizione dell'associazione del Panda sono di circa 300mila euro, finanziati da Intesa San Paolo e Jova Beach Party, il che restituisce, semmai ce ne fosse necessità, la valenza strategica dell'area. Che l'episodio dell'incendio abbia una matrice dolosa ci sono pochi dubbi. Il Wwf ha presentato alle forze di polizia formale denuncia verso ignoti. Domenica il capanno, il primo che si incontra sul sentiero dell'Oasi dopo l'ingresso, era regolarmente al suo posto. Estremamente improbabile che si sia verificato un episodio di auto-combustione; in zona fra domenica e lunedì c'era clima secco. Gli investigatori stanno verificando con l'ausilio dei vigili del fuoco di risalire alla natura del falò.

Due le ipotesi fra la gente di Castel Volturno per lo screanzato gesto: o quello di un braccaniere, che vorrebbe tornare a depredare la ricchissima fauna dell'Oasi come accadeva fino agli anni '90, oppure quello di vandali.

«L'Oasi dei Variconi è una delle principali ricchezze del nostro territorio, e come tale dovremmo iniziare a trattarla - dice Vincenzo Gatta, assessore comunale all'ambiente - per questo, prima ancora che il Wwf consegni l'area al termine dei lavori, dovremmo prevedere una qualche forma di vigilanza. Da parte nostra, chiederemo al nucleo di protezione civile, già operante di attività, di aggiungere anche quella della chiusura e apertura notturna e mattutina del cancello d'ingresso. Poi, convocheremo in municipio le associazioni per verificare disponibi-

L'ASSOCIAZIONE «LE SENTINELLE»: «DISPONIBILI A OGNI ATTIVITÀ PER DIFENDERE LA ZONA PROTETTA»

Oasi, l'ombra del dolo «Il rogo non ci ferma»

►La denuncia del Wwf contro ignoti Lauria: «Non lasceremo i Variconi»

►Iniziativa per garantire la sorveglianza Gatta: «L'area ricchezza per il territorio»

Nell'agro aversano

Furti di corrente e rissa, 9 denunce

Furti, rissa ed evasione: nove persone denunciate dei carabinieri nell'agro aversano. Nel corso di un servizio straordinario di controllo del territorio, i carabinieri della compagnia di Aversa, con la collaborazione di personale dell'Asl di Caserta e della società Enel distribuzione energia, hanno denunciato in stato di libertà 9 persone. I reati contestati sono furto, evasione e rissa. Irrogata anche una sanzione amministrativa a un'attività commerciale. In particolare, a Cesa quattro persone, proprietarie di altrettanti appartamenti in un condominio, sono stati denunciati per furto di energia elettrica. Bypassando i contatori, i quattro si erano abusivamente collegati alla rete principale dell'energia elettrica. Un 36enne georgiano, invece, è stato denunciato per



furto di cosmetici, per un valore di 150 euro, commesso presso il centro commerciale Medi di Teverola. Ed ancora, un 44enne di San Marcellino, agli arresti domiciliari, è stato sorpreso fuori dall'abitazione. Un 24enne marocchino, un 27enne di Trentola Ducenta, un 25enne di Lusciano, sono stati denunciati per una rissa per avvenuta presso un bar di Lusciano. Infine, sanzione da 3.500 euro per un bar di Lusciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A San Tammaro

Sequestrati due allevamenti bufalini

Controlli contro i reati ambientali, scattano i sigilli per due allevamenti bufalini e denunce. I militari del Nucleo carabinieri forestale di Marcianise hanno proceduto al sequestro d'iniziativa di due allevamenti bufalini di San Tammaro, dislocati in area dichiarata Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, per accertate più violazioni ambientali. In particolare i 306 capi bufalini trovati in un'unica stalla erano di due imprese diverse ma tenuti promiscuamente tra loro. I due laghi destinati allo stoccaggio provvisorio degli effluenti zootecnici, ai fini della loro successiva utilizzazione agronomica nei terreni, erano saturi di liquami zootecnici e mancanti del fosso di guardia, con riversamento dei liquami in pieno campo. Il personale



dell'Asl Veterinaria ha evidenziato che gli animali custoditi al di fuori dei fabbricati non avevano un riparo adeguato alle intemperie oltre a mangiatoie sprovviste di copertura tale da non garantire la salubrità degli alimenti somministrati. Inoltre le strutture, secondo i militari, presentavano gravi carenze strutturali anche in materia di biosicurezza. Da qui i sigilli e la denuncia di due persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoltella l'amico del rivale tunisino si costituisce all'Arma

SPARANISE

Giulio Sferragatta

Si è costituito, presso la caserma dei carabinieri della stazione di Sparanise, M.H., 35 anni, di origini tunisine, ricercato per l'accoltellamento di un trentaquattrenne di Pignataro Maggiore. Lo straniero, con regolare permesso di soggiorno, responsabile del ferimento dell'italiano a seguito di una colluttazione iniziata con l'attuale compagno dell'ex moglie, ha fornito ai militari la propria versione dei fatti. È stato denunciato, ma la sua posizione è al vaglio dell'autorità giudiziaria in attesa dell'esatta ricostruzione dei fatti. Il tunisino, che aveva fatto

perdere le proprie tracce, ha evidentemente preferito consegnarsi alle forze dell'ordine, piuttosto che continuare la latitanza, con l'evidente rischio di un aggravio di pena in caso di fermo e conseguente arresto. La storia, sfociata nel ferimento di una persona, presenta alcuni lati oscuri, tuttora da chiarire. Secondo una ricostruzione ufficiale dei fatti, la lite - degenerata nell'accoltellamento del trentaquattrenne di Pignataro Maggiore - avrebbe coinvolto tre soggetti: il tunisino, l'attuale compagno dell'ex moglie di quest'ultimo e il ferito. La violenta lite è scoppiata intorno alle sei del mattino in via Fondo Rieco, nel centro urbano. Il primo interrogativo che emerge, in considerazione dell'amicizia intercorrente tra

il fidanzato della donna e l'uomo accoltellato, riguarda la presenza di quest'ultimo - residente a Pignataro Maggiore - sul luogo della colluttazione. L'orario rende improbabile, salvo coincidenze e un rapporto lavorativo comune, la possibilità - a quell'ora del giorno - di un incontro dell'accoltellato con gli altri due soggetti che, per motivi passionali, si sono affrontati a Sparanise. La lite

L'UOMO ERA RICERCATO DOPO AVER FERITO UN 34ENNE DI PIGNATARO CHE AVEVA PROVATO A FERMARE L'AGGRESSORE INDAGINI SULLA LITE



LE INDAGINI I carabinieri

tra i vari protagonisti della vicenda non sembra essere causale.

Probabilmente i tre si sono dati appuntamento, ma non si esclude neppure che uno dei due rivali in amore abbia voluto dolosamente incontrare l'altro. Per quanto è indubbio l'azione criminale del tunisino, gli investigatori cercheranno di capire se sussistono ulterio-

ri elementi che possano consentire un'esatta ricostruzione dei fatti. Il trentaquattrenne, nel tentativo di difendere l'amico dall'azione irruenta del tunisino, frapponendosi con il suo corpo, ha ricevuto una coltellata all'addome. Fortunatamente, il fendente dello straniero, armato di un piccolo coltello da cucina, non ha raccolto organi vitali e così l'uomo, subito soccorso dal personale del 118, è riuscito a cavarsela. Trasportato in ospedale, il 34enne è stato ricoverato presso il reparto di Medicina d'Urgenza, ma le sue condizioni non sono gravi. Il tunisino, dopo l'aggressione, è fuggito a bordo di un'auto parcheggiata poco distante. Una latitanza durata qualche ora perché nella stessa serata si è poi costituito dai carabinieri della stazione di Sparanise, sebbene già fosse stato localizzato a Napoli dove viveva da qualche tempo. L'uomo risponderà di lesioni gravi ed aggravate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA